

DAVANTI A PALAZZO MARINO

di **Matteo Castagnoli**

Protesta del comitato «Famiglie sospese»

Ieri mattina davanti a Palazzo Marino c'è stato il primo presidio del comitato «Famiglie sospese, vite in attesa», il gruppo di acquirenti delle case bloccate dal caos sull'urbanistica. I manifestanti hanno consegnato simbolicamente un cofanetto di chiavi al capo di Gabinetto del sindaco Sala, Filippo Barberis.

Le chiavi degli appartamenti consegnate al Comune: «Sogni bloccati in cantiere»

Primo flash mob del comitato acquirenti: uniti siamo più forti

La protesta

di **Matteo Castagnoli**

Un cofanetto di legno pieno di chiavi. Ognuna apre una casa diversa. Ognuna è di una famiglia che ora non sa se potrà mai passare una notte nel nuovo appartamento, quello per cui aveva già sborsato «i risparmi di una vita». C'è un motivo se il comitato nato il mese scorso si chiama «Famiglie sospese. Vite in attesa». Ieri mattina, davanti al Comune, hanno organizzato il primo *sit-in* per chiedere alle istituzioni «responsabilità» di fronte al blocco dei cantieri dopo il caos sull'urbanistica. Un centinaio in piazza: più che la pioggia, ha potuto la di-

sperazione. La stanchezza di essere ignorati, «invisibili».

Alle balaustre, davanti al corpo di guardia di Palazzo Marino, hanno attaccato uno striscione: «Milleseicento famiglie senza casa, cantieri fermi, serve una legge "Salva famiglie" subito». C'è una ragazza bionda, cappotto verde, con una benda sugli occhi. Tra le braccia stringe un altro cofanetto di legno. «Simbologia quanto siamo stati trascurati in questi mesi — spiega Filippo Borsellino, uno degli organizzatori —. Solo adesso qualcuno si sta interessando». Il riferimento è ai politici, «salvo qualche consigliere comunale che già nelle settimane passate s'era fatto avanti». Alla ringhiera sono arrivati Filippo Barberis, capo di Gabinetto del sindaco Beppe Sala (impegnato a Roma

per la manifestazione sull'Europa), e il presidente della commissione Casa, Federico Bottelli. A loro i manifestanti hanno consegnato il cofanetto. «La vostra preoccupazione è la nostra — ha detto Barberis —. C'è la disponibilità a incontrarci anche in un secondo momento perché tutto vogliamo fare fuorché girarci dall'altra parte. Stiamo lavorando anche con la nostra avvocatura per capire le soluzioni senza un intervento normativo del Parlamento».

Gli acquirenti — mischiati tra gli ombrelli e gli impermeabili — hanno poi lasciato un raccoglitore a istituzioni e media: un manifesto della loro condizione. Il titolo: «Un viaggio tra sogni e incertezze: le nostre storie». Dentro sono stampate le testimonianze dei promissari acquirenti dei

cantieri delle residenze Lac — al parco delle Cave (dove avevano acquistato Borsellino e uno degli altri organizzatori, Cristian Coccia) —, quelle di chi ha aveva investito sul progetto Scalo House in via Valtellina o di chi aveva optato per cantieri ma per i quali le autorizzazioni dal Comune non sono mai arrivate. In piazza ieri c'era anche una delegazione da Usmate Velate (Monza). Lì da luglio un cantiere è stato sequestrato. Per Federico Oriana, presidente di **Aspesi** unione immobiliare, bisogna «arrivare al più presto a una legge che intervenga su questo stallo».

Filippo è senza ombrello. Dopo mezz'ora di presidio è fradicio. Sorride. Una coppia del comitato gli stringe la mano. Risponde: «Con oggi sono un po' più ottimista. Ma siamo pronti a scendere di nuovo in piazza, anche a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Palazzo Marino

Il capo di gabinetto Barberis: «Non siamo girati dall'altra parte Al lavoro con i legali»

La vicenda

- Prima azione collettiva del comitato «Famiglie sospese, vite in attesa» ieri mattina davanti al Comune
- Il comitato riunisce gli acquirenti dei progetti finiti nello stallo dell'urbanistica successiva alle indagini della Procura
- Tre sono sotto sequestro: Residence Laca Baggio, Park Towers in via Crescenzago e Scalo house in via Lepontina



Le cassette Le chiavi simbolo della protesta di ieri in piazza della Scala (foto Ottico)

